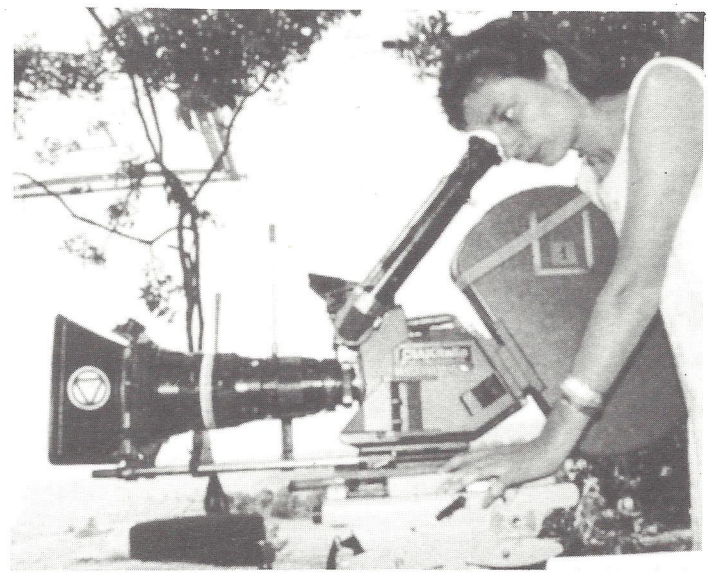
VERSO SERA

Ci vuole un talento particolare per dire dei grandi attraverso gli occhi dei bambini. Francesca Archibugi questo talento ce l'ha.
Verso Sera racconta con molta grazia del conflitto tra due generazioni per via di chi si trova in mezzo. Una ragazzina di quattro anni, Mescalina detta Papere, concepita da ragazzi precocemente genitori, fragili e protervi nella loro ricerca di naturale, autentico, primitivo istintuale.
Gioventù metropolitana del '77 in guerra con i padri: la cultura, le regole, il vecchio PCI, che sullo scherma diventano grazie a Mastroianni un nonno elegante e struggente. Il professa Bruschi, amendoliano, colto e aristocratico, è un vecchio signore vedovo, che insegna letteratura russa all'università, coltiva rose, ama il violoncello, scrive un interminabile saggio su Puskin.
Sommma un nonno romantico e due genitori adolescenti in rivolta. Infatti Mescalina non è una ma due Papere, ha una doppia identità. Quella che sta con il nonno, dove prende lezioni di piano e di francese, e prima di dormire si fa raccontare la favola dei due Gobbetti, ovvero dell'amicizia tra il gobbetto sardo (Gramsci) e Gobbetti (Piero). e poi c'è quell'altra Papere, che ha preso da sua madre Stella, splendida e zingaresca, imprevedibile e aggressiva.
Ovvio risultato e che le due Papere bisticciano continuamente. Perché la prima, davanti ai genitori che lo detestano, tiene per il nonno, che è principio di realtà, senso della misura e dell'ordine. In una parola indispensabile sicurezza. E la seconda porta nella casa del professore le ragioni del disordine di quei figli ribelli, che in fondo vorrebbero amore e tenerezza, e Papere insiste: "Non è vero che puzzano". Chi ha ragione, chi ha torto? Chi ha vinto, chi ha perduto? No, il film non vuole rispondere a questo.



La sua originalità, infatti, è altrove e si trova appunto nello sguardo di Papere.
Se si vuole, il punto di vista dei ragazzi di oggi che nel '77 avevano quattro anni come lei. Per loro, stando al piano del conflitto padri-figli, la domanda è infatti del tutto irrilevante: perché mai dovrebbero farsi carico del bilancio della complicata vicenda d'amore e odio che avrebbe dovuto far crescere i loro genitori?
Mentre sul piano della storia, la Archibugi non pretende di dare risposte. Si limita a raccontare, attraverso la vicenda di una famiglia, di un incontro mancato: tra la "sinistra pesante" il PCI, e la gioventù in rivolta di allora. E a suggerire discretamente: peccato, peccato per entrambi.
Dall'alto della saggezza dei suoi quattro anni, Papere ci lascia intravvedere alcune verità molto semplici. Che c'è un'età per tutte le cose, ed è un bel guaio non accettare che ognuno viva la sua: il gusto della trasgressione si porta bene a vent'anni, ma imbarazza i piccoli e i nonni. Che i genitori possono molto imparare dai figli, purché riescano a vederli. Che madri e padri-bambini costringono i loro figli a una drammatica precocità. I bambini sono conservatori e finiscono sempre per preferire i nonni ai loro genitori?
Anche questo si dice, e forse è vero.
Con molta ironia, Francesca Archibugi fa celebrare a Papere (stanca di essere doppia: saggia e "sballata") il funerale della sua seconda identità. Tuttavia, sembra che la semplificazione non avvenga a buon mercato, la vita non sarà cosa facile anche per una Papere sola: la bambina correrà con la madre l'avventura del movimento, a Bologna.
E' il nonno però che conserva e scrive per lei la memoria di questa infanzia. Ciò che resta, in definitiva, è il vecchio, la "sinistra pesante", e la bambina. In mezzo c'è una generazione quasi- bruciata.
Tutta colpa di quell'incontro, che non c'è stato.

Filiberto Battistello

SCHEDA TECNICA

Il cast tecnico: Regia: Francesca Archibugi. Sceneggiatura: Francesco Archibugi, Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia. Musica: Roberto Gatto. Montaggio: Roberto Missiroli. Produzione: Leo Pescarolo e Guido De Laurentis per Ellepi Film. Origine: Italia, 1990. Distribuzione: IIF. Durata: 85'.

Gli Interpreti: Marcello Mastroianni (Bruschi), Sandrinne Bonnaire (Stella), Zoe Incroci (Elvira), Giorgio Tirabassi (Oliviero), Victor Cavallo (Pippo), Veronica Lazar (Margherita), Paolo Panelli, Giovanna Ralli.

La trama: Il Professor Bruschi, ex docente di letteratura russa scrive una lettera alla nipotina Papere che dovrà leggerla al compimento del diciottesimo anno di età. Nella lettera il professore vorrebbe spiegare perchè il sessantasette è stato per lui l'anno più bello e più triste di tutta la vita. Sul filo della rievocazione compaiono una serie di protagonisti e con loro alcune vicende che hanno caratterizzato quel periodo della vita del vecchio professore.